



“Il volontariato: la donazione come sottrazione o pienezza”, quest’incontro con gli interventi del dott Antonio Ricci, psicopedagoga e di Giuseppe Cusumano, volontario PROGETTO TANZANIA è stato tenuto presso la nostra scuola, per le classi terze, in data 11 gennaio 2023, nell’ambito del Progetto “Incontri con l’Autore”.

L’attenzione è stata richiamata sin dall’inizio del momento formativo, quando è stato

proiettato un video sulle attività di alcuni volontari ragusani in Tanzania.



Il progetto, nato da un invito dell’Ambasciatore italiano in Tanzania. Luigi Scotto ha chiesto agli amici siciliani di contribuire nell’opera di realizzazione di scuole, servizi igienici, dormitori capaci di potere ospitare i circa 1800 bambini di una pienezza che sono stati accolti nelle missioni di Padre Salvatore Ricceri. Il Gruppo ha iniziato a seguire padre Salvatore, rimboccandosi le maniche, perchè c’era veramente un gran da fare.

Quei “volontari per caso” hanno potuto constatare che queste persone che hanno incontrato sono diventate Amici, conoscono personalmente ognuno di loro, li

chiamano per nome. Dopo aver visto che i bambini sono ostinati nell’andare a scuola e percorrono tanti e tanti Km, rischiando la vita per gli



animali feroci e le piene dei fiumi, hanno pensato, con naturalezza, che il loro compito era quello di aiutarLi a costruire quante più scuole possibili nei villaggi per evitare che rischiassero la vita, per andare a scuola.

Chiunque è arrivato ha cominciato allora a camminare insieme, a dare attenzione, accoglienza. Si impara anche questo in Africa e si impara soprattutto che, si era partiti per donare e si ritorna carichi e questo li ha spinti a tornare e tornare ancora , vittime di quel mal d’Africa di cui si sente parlare. Il mal d’Africa dipende dal fatto che in questo posto si vive senza maschere e senza necessità di inventare un’esistenza. Consci e

consapevoli della bellezza dell’Altro accanto a te e dei ritmi di vita lenti ed umani.

Poi la considerazione che, fare volontariato ti cambia la vita e



cominci a guardare il tuo vicino: di banco, di casa e ciò che impari lì, te lo porti dietro.

Il riferimento al vicino, di banco di casa , ha portato all'attenzione ai presenti in auditorium ed il dott Ricci ha chiesto a tutti e a ciascuno se si è mai sentito aiutato, oppure se ha chiesto aiuto, oppure se ha offerto la propria opera per porgere la mano ad un amico. Dopo un primo momento di silenzio, le domande e le considerazioni sono arrivate numerose ed hanno svelato i tratti di una giovinezza preoccupata, emozionata, coraggiosa, sensibile, sprezzante, timorosa. Un caleidoscopio di voci che hanno riportato l'attenzione sulla scuola, come contesto educativo a cui non è esclusivamente dedicata la trasmissione di conoscenze.